10

Dinaro copiule cugetării N.R.

Fiu: Ant. Popolescu

BIBLIOTECA NAȚIONALĂ CENTRALĂ
MSS.

460

Poichè ui è piaciuto si comè è uso solito
di farè maggiore stima dl giudicio
mio di quello, chè ei uaglia chie-
dendomi parerè, sendo uoi risolu-
to di porre una ragnaia, del modo, che
douete tenerè in eleggerè il sito, che
piante ui si ricercano, è quanto
debbano esserè distanti fra di loro,
et comè debbano esser' custoditè, et
alleuatè fino, al tempo d'uccellare
et quanto io stimi, chè posser' bella
et buona le si conuenga esser' luogo
et larga, et sebenè io non sopiù
di questa cosa, chè io mi sappia dl'
altre, tutta uolta sendonè da uoi
richiesto, ui dirò quello, chè a me
parè

nè fosse, voi fosse col Giudicio ab-
esquisito se cosa necessaria ci sarà
di buono l'andare scieglendo, è
seruendouene à quando ui farà
di bisogno. Dico adunq, che la
Ragnaia è mia opperation, è una
delle più belle, è miglior commo-
dità che possa hauer una posses-
sion di qual'si uoglia gentil-
hom, auuenga che questa olore
al far bella uista, et ornam.to alla
villa tua, se è posta però in luo-
go accomodato, ti tiene olore al
piacere, che dura molti mesi dell'
anno, la casa abbondante &: il
tempo che ti uccella, et appresso

di assegnato economico sarebbe te-
nuto di qualche risparmio in caso
all'anno alla casa sua, ma quello
ho io maggiorm.te stimo è che il
frutto che da'essa si trae quasi che
giornalm.te facendola, come apresso
si dirà et le case non un certo
sopravanzo che sa' di galante, e
non punto dello sforzato quando
ti fa' di bisog.o ma nè è mio inten-
dimento in questo luogo il rac-
contare le lodi sue poi che un
piacere, è sentire dà me il modo di
piantarla, et custodirla fino al
tempo della sua uccellagione, et
perche

L'ch2 gl'antichi p gtto: che io nè
sappia di presente nō sebben g.ta
sorte d'uccellag.ne pò dà gli scrittori
loro nō si potendo cauar come si fà
quasi in tutto il resto della mo=
derna agricultura, conuien fondar=
si in su l'uso; onde io mi ricordo hauer
letto appr.so di gl galant'homo, il gle
trattando breuem.te secondo suo cos=
tume di gn.ta materia disse Molti
ornam.ti, et gentilezze le si possono
fare dentro, e d'intorno, che nō hanno
alora regola che la scarsella, et
la fantasia d'l Padrone ——
Ma uenendo à ferri cominciare
à ser=

à seruirci de' Termini dell'arte, dico,
che à porre una Ragnaia mi pare
cosa molto necessaria di conside-
rare prima bene il sito dove uo-
uol piantare, del quale non entrerò
io à disputar hora se è più à pro-
posito, è migliore il poggio della
costa e' del piano, solo metterò in
considerat: in questa materia
che è da auuertire se il paese dove
disegni piantarla è copioso d'ue-
celli, ò, nò, acciò che à tenor auue-
nisse quello, che all'architetto di
Alessandro Magno in altra mate-
ria, il quale lò consigliaua, che
edificasse una Città in sur un
monte

monte, alla quale li potrebbe dar
forma humana, soggiugnendo, se
harebbe hauto ardire che del
marauiglioso e del degno d'Alex:
di cui gli fu accortamente domar=
dato di che uscirebbero poi gl'hab=
tatori suoi; dispose l'Architetto per
quanto e' da credere meco scorrendo,
che à questo non ci hauea pensato
più al proposito non adattando la ri=
sposta raccontò che fece una
bella ragnaia dove non fermero uccelli.
no farebbe egli la città che voleua
fabbricare l'Architettor d'Alessandro
ancora da fauer molto riguardo di
eleggere il sito che camini ben la
Luna

ghezza sua da Tramontana à mezo
giorno, acciò sì il uento che soffia
dà detta parte di tramontana in=
micissimo alli uccelli no la segh. il
trauerso doue è più stretta, e nò hà di=
fesa alcuna, ma si bene ò lò lungo la
ferisa, doue gl'uccelli partendosi dalla
parte di sopra possano ritirarsi nel'
mezo, è di sotto. E se alcuno mi di=
cesse, che dalle sì fatte si ueggono pro=
ua essere buone, mi pare, che se gli pos=
sa rispondere facilmẽ: che migliori
sarebbero, se elle fussero senza questa
imperfettione, la quale può essere
alcun sito di lei tolta uia quando
fauesse qualche poggetto, che gua=
li=

li fussero saldo scudo, e' forebastio-
ne à fieri colpi di uento trantoni.
e pomiare ff quanto fusse possibi-
le à gl.^a audente io porrei nella ffte
risguardente la tramontana, ò uog-
liamo dire nella testa di sopra piâ-
te da contrastar, e' opporri alla furia
de' uenti come sarebbero Abeti, Arri-
ghetti, Lecci, Allori, ò altre simili
piante, che oltre al fare detto effetto
renderebbero di più uaga, e' di let-
teuol' uista à chiung da tal' banda
arriuasse conseruandoti d'ogni tempo
freschi, et uerdi lasciandogli an-
dare in alto, e' à natura gudare,
ne potrebbero apportare alcun
danno

danno alla Cagnaia tua con l'alter-
za loro, et esser situati là dove hab.mo
ogni; anzi sarebbono mezzo è Zimbello per
dir così à far posare alcuni uccelli so-
pra di loro, à quali paresse troppo basso
seggio la cagnaia, è di quindi poi pi-
gliandola (come si dice) in due boccon
tuffarli nella macchia più agevolm.te
Quando più paresse loro: E chi volesse
fuggir la cag.a più e più fuggire sopra tutto i
luoghi alti et rilevati, due cagion
principali, l'una de' venti di già detto
et l'altra, la scomodità dell'acqua
somam.te richiesta in poggio, et in pia-
no, senza la quale in questo affare no
si può far nulla di buono, e come
che ogn'acqua faccia l'effetto, o di
fiume, o di fonte, o morta, o viva, pure
che

sia esposta in luogo che gli
uccelli vi possino volare quando gli è
fa di bisogno senza alcuna sorte di
paura nodimeno tutta volta se ei si
potesse haver lungo la lagnaia da
porti da noi qualche fiumicello ò
cui la stato acqua no manchi; che
menasse sassi, e' ghiaia, come pes-
sa il nostro nume Lo terrei p lo mi-
gliore, che in questo affare noi potes-
simo considerare, che l'acqua sua ne-
cessariamy. sarebbe presso, e' buona
sendo vicina al monte et alla sua
posta, et in quello andare tra i sas-
si scorrendo tien' purgata da' ogni im-
mondizia, e' netta chiara, e' limpi-
da

Sa come del Cristallo, ne è facil
cosa a' immaginarsi quanto, i bec-
cafichi in particolare uddà uo-
lentieri di sasso in sasso suolazzando
assaggiando hora un' gocciolo Lig.
Fontanghera, et uno di quell'altri
quattro bevi fuinti in una
uolta piena di botte d'ottimo uino, do-
ue che di fiume grosso non può auueni-
re il medesimo, come ne è anche di
pesche, ò di quali ci uoglia altri
acqua a' Sig. simigliante, sebene
ne' Sig. Padovo meritano d'essere
fuggite, ma ci è solamente [illegible] quale
opinion' mia è la migliore è la
più' desiderabile, e' se di nauthirio ò
fossato

fossato là dove tu disegni di porre la
tua ragnaia, auuertirai bene, che sia
tuo dà tutte due le bande, acciò che tu
possa prima adoprarare il corso grande
non fosse, come gli lo più suole auuenire
ti potrà poi porre la ragnaia a filo, è
fargli le sue strade diritte, come à suo
luogo, e tempo ti dirò, è lena ua an=
cora l'occasione di contesa di suoi=
cini come di leggiero potrebbe auuenire
però cerca nò sendo di comperarlo, o ba=
rattare co seco, e nò potendo eleggi il
mio consiglio un'altro luogo, et inge=
gnati à tutto tuo potere, che ella sia
alla tua casa uicina il più che sia
possibile, che nò si può pensare non
che dire quanto sia grande la com=
moditá

modesti à tu ui puoi ire à ogni punto aue-
ch.a tendo se ui sono uccelli, gruui ue-
cellando poi tu i puoi fare tutti i fatt.
tuoi nell istesso tempo no ti offende la
pioggia, ne il uento nell andare, ò tor-
nare: Le Donne, et i fanciulli, e l'altra
tua famiglia possono esser sempre par-
tecipi del piacere, e dessi ancora ti
potrai seruire à cacciare senza hauer
bisog.o di chiamar truppa di suoi lauo-
ratori, oue à ciò ogni tristo tempo-
rale, che sopraggiunga di pioggia
ò uenti no ti metterà le ragne in
compromesso, ch e sarai sempre à tem.
adhauer le stesse, aggiungi ancora
q.a cosa di no picciola importanta che
non

167

non riceverai d'anno da' viandanti
ne da' tuoi vicini, che y primo dì
esser' vedutti nè s'arditanno à cavare
gl'uccelli delle ragne, che non dirò nè
straciarle, e' mandarle male; nè da'
Cacciatori ti saranno cacciati, ò morti
gl'uccelli, nè' da' contadini presi con'
gl'archetti, ò colti i fichi, ò l'uve
y loro fattura assegnati; nè taglia-
te legne y far fuoco, come se l'hara
fuori lontano dalla tua habitatt.
ti potrà questo, e' molte altre l. fatte
cose accadere, che hora tutti mente
tutte nè mi l'appresentano. Et ancora
d'esaminare diligentem.te se il paese
tuo e' più abbondante di cordi che

si beccafichi, & cotorni, ponendo la ra-
gnaia fare il maggior tuo fondam.to
sopra di quelle piante, che sono più
amate, e più secondo il gusto della parte,
che prendale, no lasciando però l'altre
senza la sua debita stregua, hauendo
massime conlargo il Campo, come è gito
d'una infinita di piante che uuole
una ragnaia, e particularm.te: nel
modo, che io disegno di farla, della
qual cosa nō si dolgano, i, Roueri no
parendo loro di hauer il modo di po-
terla fare in questa maniera, ma più
tosto dalla fortuna, che no gl'hab.no
concedutto ricchezze; Et cominciare
dalla lunghezza io nō uorrei che

à

à niun patto ella si facesse minore dello
spatio che ingombrano tre ragne,
le quali non uorrei che ~~a niun patto~~
trà di loro fossero molto distate nè
trapassassero lo spatio di bracia 100
in circa da l'una à l'altra, ch'è
più facil cosa à farui dar dentro
gl'uccelli quando hanno à volare, co-
che nel fare lungo uiaggio, i tordi
esca dalle bande, e' gl'altri uccelli=
nori bene spesso dimangano, la mac=
chia oltre che gli dà che nè danno in
una rete incappano nell'altra, e'
se alcuni fra loro buona sorte escono
d'una ragna mal'uolentieri torno=
nò à dar nella medesima, ma bene
insac=

cano in altra, ouue nō siano pericolati
come nō consapeuoli di questo nuouo in=
ganno: nel farla poi più lunga nō si
può pigliare errore però si lascia ad
arbitrio di ciascuno, e' sechara' di molte
ese la tua ragnaia la potrai uuellare
ogni giorno tendendo hora da una ba=
ba, et hora dall'altra secondo che ti
accomodera' la larghezza sua nel più
si referisca à quello, che dla lunghezza
si è detto, ma nel meno, accio' sia bella,
e' buona da uero, nō uorrei io che cadesse
lo spatio di B.a quarantacinq; quando
ti lo dicono che se ne dicano coloro, che
amano troppo i lor trouati, a i quali
sola che sarà stretta, ma assi istrannari=
si da questa loro credenza li uoglio

dare

Oare d'ottimo consiglio e da' savio,
che nō entrino, ff parlare co, i pro=
prij termini, in questi Giuochi, ff de
si preuerranno di qualche poco di uti=
lità, et adosseranno la spesa di
piantarla, e'nō faranno mai cosa
che habbia in se nulla di buono,
ò di bello, come ff esperienza à miei
dì ne' hò veduti di molti, e' lasciando
costoro ff mio credere ammettiori, ma nō
già emendati dall'uno de' lati; e' tem=
hormai di discendere à particolari
del Lauoro, che richiede dlo guanti=
tà delle piante dlo spartimō, e' dis=
tanza infrà di loro, et incominciā=
doci dl Lauoro, e'nō è dubbio, che ch
fà' diuelto elegge la parte migliore
ffhe

che se bene c'è poco più spesa, ti risto-
ra nel venir presso, è meglio di gl.
che farebbe in forse, ò formelle, che
sono gl'altri due modi, è meno tempo ù.o le
à essere alleuata, è conseguentem.te mac
spesa: quando si fà diuelto il quale
io giudico, che tre puntate à fondo, è
in piano, è in costa, è in poggio sia
bastante; presupponendo che il pog-
gio vadia cercando de' luoghi bassi, è
freschi come si è d.o intendendo sempre
che habb.a à esser fatto à tempo asciu-
ben colmato, è spianato, che l'acqua
non vi resti dentro, ma hab.a conue-
nientem.te le sue uscite, e sia bene
in piano particolarm.te molto piano
che

Sì amano di seminare à gallina le fabe
loro loro, io le sparrei molto meno af=
fondo, tuttauia l'haueì sotto u soffrie,
è sperimentato letto à chi fa grauiaggi
come aduiene à questi crescenti au=
uicelli messi in buon'terreno lo stimo
ottimo mezo à mantenerli le forze
è mi ricordo di hauer letto in buono
Autore trattante in materia di cul=
tiuatio: queste parole, che chi uole
hauere le sue piante piccole facia
loro piccola buca, oue possino barba=
re, è chi grandi grande, olore che
conseruano meglio senza fine molto
più de che quelle, nò sendo esposte
à infiniti temporali cattiui che cor=

rano

rano in cotì lungo spatio d'anni ognuno
suole una pianta, ò l'ordinario durare
le quali piante in ogni paese, et in ogni
luogo vorrei che fussero scelte, i fi-
lari di fuori di quella spetie che lì
conserua uerde tutto l'anno, come sarebbero
allori, lecci, corbezzoli, ginepri, e'l entag-
gine, e'se io hauessi a fare nouera mi
à mio senno più tosto amerei quei
filari di fuori semplici, che composti,
cioè e'tutto il filare solo di Allori, e'l altro
esempligrà di Ginepri, ò di Lecci
potermeglio accomodare le galliere
e'tenerle pari come si dirà di sotto
luogo, nè mi dica alcuno, che il lecio
non produca gl'uccelli cibo, perche io

gli risponderei che la sua ombra et
il suo alloggiam.to fussero albergarui, e cosi
grato a gl'uccelli, che supplisceno ui=
nam.te all'difetto di non produrre
essa fussero, massime dove tanti altri
alberi quasi gareggiando ne fanno
cosi grossa copia, che bene spesso la terra
ne resta coperta. E fussendo hauere
de' lecci, e' de gl'allori grandi giouari
e' ci sono buona barba, e' che la spesa
ne ti dia fastidio, pigliali pure, e'
ponli a piantone con gruto maggior
pane di terra ch'i fuori nel suo di=
uello assai affondo amandolo d'andare
cosi ci le barbe loro, et ancora essere
grossi nel modo detto: Dasi loro spaciio
miglie=

migliorino, saggina[l]i, et altro grassume
con la terra cotta s'intenda sempre
à questa, et ad ogn'altra pianta, che
tu pori, e'nel modo stesso, che tu pori
i nesti, e l'altre domestiche piante
a' tempi asciutti, e piovendo decumo-
dati alla luna, che crescendo pori
ò la regola generale de' giovani,
ma a questo nò è già da guardare,
e' potrai cominciare di mese d'ottobre
e' seguitare fino a' 8: marzo, e più, è
meno, che la stagione sarà innanti
e' la pianta che tu disegni porre
harannò mosso la discorza in fori
di loro giudicherei, che dovesse essere
di questa sorte, che noi parliamo più
di

di braccio ouo è meno di tre one=
ne l'una dall'altra, et nel poggio
et in maghera terreno si potrebbe
porre di poco ed la mano più liberale
è nel piano è luoghi grassi prende=
re nel più rado, è lontano frutteri=
gli arboscelli maggiori, che nel pog=
gio, nel quale luogo ancora è da
accostare la posta, acciò che il cado
re da trovi qualche forestiero,
e gli dia addosso, senza che ello
re sapendo la lingua, si possa difen=
dere, e dire le sue ragioni. Fatto
che noi habbiamo il primo filare
o la spalliera che noi ce la vogliamo
chiamare di uerde d'uno sola
delle piante a uso elettione lon=
tano

tana l'una dall'altra come è detto tu
dei di nuouo pigliare il tuo filo, e' in-
cominciando ad dà una teiza camina-
re ponendo alla uolta dell'altra lon-
tano il primo filare braccia tre, è dal-
luno pianta all'altra u braccio, e mezo
et in questo ancora bisogna che ti ser-
ua d'un certo che di discritto: auuertendo
le piante che poni come sono use à di-
uenir grandi, che ponendone a' canto al-
cuna di queste ui dei lasciare lo spaz-
zio maggiore. Se fai la tua ragnaia
principalm.te di ff.i beccafichi bisogna
fondarli nè sanguini, Salci, uetrici, sa-
buchi; ne ff.i, tordi, allori, leui, corber-
zoli, sughere, mortelle, et ellere

con molte viti di ramerusti, e di abro-
tini, maritate ad olmi, et ad oppi, acciò
facino cappellaccie cosa utilissima
i, tordi, fumatorii, e che punto no dis-
piacce à beccafichi, serotini, e se uor-
rai seruirtene e ij, i, beccafichi, e ij, i,
tordi, che il paese te lo conceda l'andrai
scompartendo, e tramacchiando di
quelle piante, che saprai esser grate
à gl'uni, et à gl'altri come tu harai
fornito questo filare tu andrai alla
uolta dell'altro seruando la med.ma re-
gola, e' misura, e' condotto anche esso à
fine troverrai contando quel L.
fuori hauer posto tre filari, et ingom-
brato braccia sei dieci seven. hora
gui

gui è da lasciare lo spazzio di braccia
quattro in cinque, e farui una strada
fl che poi gl'uccelli fl essa sorsiando
insacchino nella ragna quando sarà
tempo d'uccellare, et in fare detta uiot=
tola prendi pur più tosto nel più lar=
go della misura assegnatati: perche cres=
cendo le piante, tu uinegherai il mo=
do à poterla tenere aperta, et ti conuer=
rà bene spesso tagliare alcuni rami
principali che ingratieranno tè: il
restante della pianta, è più tosto
pro à poco più fondo li filari che
nè uengano poi: Noi habbiamo fino
à gli otto sotto li tre filari, e' lasciato
la uiottola di braccia cinque in
circa

144

cuna, à tale che ci troviamo hau:
ingombrato braccia undici di terreno,
hora uorrei io, che misuassimo altre
otto braccia, e' nell'una, e' nell'altra
estremità ponessimo di filare, e due
nel mezzo poi nel modo detto da noi eguali
distanti infra di loro, che sarebbono
di terzo di braccio più fondi delli
tre primi posti, che per esser più all'ugia
e' dal sole men' fauoriti, douerranno
in qualche parte diuenire minori,
e' men' folti, che gli, che sono dalle
bande, et in tutto ci troueremo hau:
consumato braccia diciannoue del
diuelto fatto, il quale uorrei, che fusse
il termine del mezo delle piante, resto
non

hora, che noi faciamo il muttolo di mezo
largo braccia sette, ponendo lontano da
i suoi filari dall'una, et l'altra banda
di braccio e' mezo una spalliera di morti=
ne, tenendola alta cosi' mezana mte; la
quale al tempo de' fiori farebbe suauis=
simo odore, et il uerno poi le coccole,
cibo gratissimo a' tordi, et alle merle, e' ne
i detti filari di uiottolo di mezo per
essere aperto, e' potersi entrare il sole
porrei per tutto buona quantità di fich
di tutte le sorte, ma principalmte de=
gl'albi, o' fiche e' uenga al tempo loro
il primo, o' fla sua dolcezza allie=
ta gratissimo sopra tutti gl'altri.
Se bene io sono di parere, che denoro
allo

alla ragnaia con diligenza da noi
si pongano alcune piante di fico,
nō uoglio però, che fuori di essa nelle
uicinanze si facci dalle bande grana=
re a' cacciare nō ui sieno gorghe senza
fine, perche io mi ricordo hauer già let=
to dire al maggior huomo che gran
tempo fa habbia hauuto la città nō
in materia di lettere che i Grecischia=
mauano questi uocelletti a i quali
noi fabbrichiamo in dette medesime.
il male è la assenzio ouuero e i cas=
gli nominauano cicerbita, e' nocito=
ui beccafichi: però se il luogo doue
tu poni la ragnaia nō è in tutto

trino

primo di loro no si saziar mai di piantare
di questa così nobile, e fruttifera pianta,
e dentro, e fuori della macchia, pleno-
sole, pi campi uicini, e fatti: in somma doue
ne può entrare, che chi sa le questi con
la dolcezza loro sue potenti di condur-
re una moltitudine così grande d'huomini
in questi nri tempi, e esempi manifesti
pericoli di morte, hor, che no credessero
noi che ed minori fatica possano allettar-
li così fatti uelletti primi del lume della
ragione, ne repugnanti al senso e no
contenuti de pericoli che sourastano
loro. Che fortuna e potesse hauere
come bene spesso suole aduenire qualche
acqua uiua uicina domanderei al
tempo della state in d canaletto fatto acciò

Il uiottolo di mezo lungo le mortelle
è se il luogo lo consentisse hauendo qual=
che poco di disuguale, è di certo gl.
farei fare di poco di caduta, a ciò che
ci il suono et mormorio che ne uscisse
in uno, o più luoghi inuitassi li uccelli
a bere da una, o tutte due le bande com
meglio ti paresse, è potendo, e uolendo fa=
la gonfiare, e ridurla in fonte, resti
in arbitrio di padrone, e della borsa
sua: Come io ho condotto la ragnaia
bella, è posta insino al mezo, a ho d.to
tutto quello, che resta a fare y l'altra
metà; la quale intendo, che ne più,
ne meno habbia a essere come la posta
infin qui da noi eccetto che le tauo=
le.

Se ti parerà riguardo alla natura delle
piante ponendone maggior quantità
di quelle che amano il sole da' gli
banda, ove più lo possono godere, e dall-
altra similm.te che ne temono l'ombra,
ò il gielo dove più da essi sono percos-
se la natura hauesse proueduto di
fiume, fossato, ò rio dove intendi di
por la ragnaia, e che habbia timo=
re che no ti faccia danno, armati di
gli da banda ed trova molte piante di
Ontani, sendo fortissimo antemurale
alla furia dell'acqua, e crescendo col
tempo troppo, gli potrai scapezzare, e
tener bassi, come ben ti viene et in
loro compagnia metterai molte ue=
ueri

trici; et fruni senza fine, atteso che
sono ancora essi ottimo mezo p difen-
dersi dal fiume come ognuno sa, ma
quello che io più stimo fanno le more
primo cibo, et oltre à modo dà bevaspik
amato, et hauendo qualche strada vici-
na seminate fure cò una buona siepe
di questa cose, è mettendo, à' ogni tre,
ò quattro braccia una pianta di gli
che si domandano pruni bianchi, acciò
che crescendo, e diuentando à modo di ali-
beri possono esser' col tempo sostegno, et
appoggio à questi che fanno le more, et
intrecciandosi insieme ed vnirsi lega-
ture, ne una siepe di tal sorte, che
ne renda la ouia sicura: ma più
sicura

Sieua che, i mari nō sanno e' quando
fusse in luogo remoto, e' nō esposto ai
danni potressi annestare sopra di
questi pruni bianchi di molti bei
nespoli, e' lazzeruoli ancora, mentre
tu poni la ragnaia lascia lo spat:
oue uuoi, che uengano le tele trompar=
tendo la langhezza egualmy: te e' dei au=
uertire alle piante, che poni in=
torno à dette tese, se uuoi che le ragne
li conseruino, e' restino nassorte d'ogni
tempo, e' che gl'uccelli cadino la foglia
nō le uegghino, però ponili dall'uno
e' l'altro lato allori, lentaggini, lea
o' mortine lasciandole andare in al=
to, e' uorrei ancora, che fusse messo
in

in mezo la detta ragna dà due spal-
liere di morella, ò di lenaggine
ò di uero dà due municcioli coperti di
ellera, acciò che gl'uccelli, quando sono
cacciati, e' che la ragna, e' tesa più
alta, no possino passare di sotto co-
me fanno bene spesso, e' li migliori ma
fusse loro giuoco forza quando li trouas-
sero quiui abbassi un poco, e' conse-
guentemte insaccare nella ragna, au-
uertendo, che le tese siano strette acciò
gl'uccelli auuicinandosi no uegghino
le ragne, e' fuggansi da' lati come
bene spesso ueggiamo auuenire. Gli
stili uogliano essere di stagno fatti
à uolae-

188

à solatio e' tagliati à buona luna, e'
subito sbucciati, e' quando tu gli metti
alle tue tese fà prima loro nella bu=
ca mettere un' buono smalto di raia
e' calcina acciò uengano à nò toccar
terra, che in pochi anni te gli rode, e'
consuma, e' ponni alcuno albero dà
uenir grande à tua elettione nel=
medesimo tempo, che tu poni la ragna=
ia, acciò che quando e' sarà poi cresciu=
to tu nò habbia à hauer briga, e'
spesa à prouueder' castagni, ma ser=
uirà di loro tenendogli rimondi in=
sino in cima, perche nò ti diano noia
quando tu ragni uolandoui sopra à
gl' uccelli, et habbia auuertenzia

di

di dar loro un poco di uantaggio, che
il tramontano gli sospignerà sempre
ed la forza sua, e cio farai ponen=
dogli al guanto più uicini alla parte
di sopra, et ancora ebene, che nell'
apprannare, se ndè uento all'hora
contrario tu ti arrechi dalla banda
di sotto, acciò che il sole hauendo à
stare col capo alto nò ti dia fastidio
à gl'hochi di maniera, che nò li puo
quali soffenire: Et à pie' di detti ui li
tu ui potrai fare, i, tuoi Capannuc=
di muraglia, ò uerzura come ti pia=
cerà ed, i, loro sedeui intorno ò ritaeui
à uedere dalle gli uccelli nella ragna ed
opporti ancora à quelli che da tal banda
Cingo

lungo la cagna uo tenero faggine. dell'
Ellera non ui è parlato insino à qui
è pure, è cosa molto necessaria p corde,
è merle, che la beccano il uerno come
grassi, c'ci sono più luoghi; anzi più
modi p darle luogo, è sostegno, acciò
che faccia le cocole, è uolendo por=
la nel tempo stesso, che ou roni la
cagnaia, fa certi pilastretti di muro
à ogni tante braccia dou'ui'uien
bene, è ponglie la intorno in questa
maniera: Piglia quale che arbosel=
lo secco che no possa più, che uin co=
perto di ellera, fanne rocchi lagh=
uno braccio, è sotterragli quasi
tri

110

tutti; lasciando pur' fuori del terreno do
capo tre, ò quattro dita, che uerrà
assai più presto, che à fare tali
et io lo posso affermare, che n' hò fatto
esperienza: Chi nò uolesse fare la
spesa del muro, potrebbe in suo luogo
pigliare certi legnotti di castagno
ò uero di quercia saldissima lungo
tempo tenuta nell' acqua ad' indu=
rarsi à guisa di foggiati Bronco=
ni, e ficcarli in terra ed lo smalto
della raia, e' caluna p più con=
seruarli, e' piantarui fra' bellero
d'intorno come li è detto de' pilastri
e' far loro il dollo certe tacche col

pen=

pennato co[illegible] rose acciò l'ellera possa
più agevolmente aggrapparsi a' tali adorno
di, i, tralci suoi, i, quali mentreche
sono giovanini, si leghino spesso d'erba
e' giunchi, o' altra simil'cosa: Lui poi
in altro modo terzo à chi no' piacesse
li due da' me di sopra nominati, ma
e' di necessità' soccorrere qualche anno
a' metterlo in uso, e' fino à tanto ~~che~~
che gl'alberi, che tu harai piantati
nello tuo cognaio no' saranno ve-
nuti à una certa grossezza, che
tu possa poi loro l'ellera al piedes-
so loro manifesta rovina, che fa-
cendolo prima patirebbe à quelle
piante

181

piante tenerelle, e sottili ne altrim.
che soglia accadere ad animale oppres
so tempo aggrauato da souerchia fatica,
il quale, o ui resta oppresso sotto, o ui =
mane debole, e fiacco, e al tutto in=
utile fa il tempo della uita sua.
Hora che noi habbiamo detto, doue, e
quando, ui che mancem, e che piante
si debbano eleggere principalm.
Torre una cagnaia, e sarà bene
che breuem.te andiamo discorrendo so=
pra la cultura di tutte cosi in ge=
nerale, e condurle al fine proposto
da noi: e cominciare dallo allora
che uer tanto primi legiabo, se ueramente
uero

uero quanto ne dicono i Poeti, quere-
ameri io, che fussero cauati ed le
sor barbe tutte, e con la terra, gro=
do giouani, e grossi quanto il braccio
huomo membruto, e posti a quanto=
ne nel tuo diletto assai bene affo=do
amando di barbare così, e esser ancora
le guante grandi, e questo che io degl=
altri dico, intendo de lui il somiglia=
te, se già no ci facessi di metterlo
al quanto più affondo amando di
barbare così compiacendoci egli
pi ciò grandem^te i Genitori uoglio=
no esser nō tanto grossi ma così
di mezza taglia, e quando pendessero
nel

nel tiuolo nd'a'dra nora, pur che sia=
no giouani, e' uegnenti, e' nd'incan=
chenti, che oltre alla facilita' dell'
appiccarsi se il terreno gl'ama uer=
rano ma'ri d'Palermo, e' habbitachio
a'fore di quei, che habbino le coc=
cole, che li domandano matti, ffche
le femine nd'producano mai frutto
le bene a'meritare ff quello io
ne ho' osseruato, che uengano ma'
e' fano mag: albei, e' g: ^a gocciolle
ff amenturo essere la cagione, che
nd'producendo frutto, e' nd'hauendo
a'pensare ad'alcri mettono ^ti: la
forza loro in essere: ponlia'galla

e'

guardali dal fermato, che ne sono
nimici di ogni cempo: la Centaggi-
ne, la morbella, et ij corbezzoli uo-
gliono ancora essi esser frotti gio-
vani, e' provano molto bene, a' no
gli tagliare trà le due terre, e di
q.ª ancora ne posso parlare ff provò
l'anno di barbare più di 20. de ginepri =
e' meno, delli allor, e' ronendo acci-
pressi tenta a' galla, agrifogli
lentischi, ugheri, e' simili, pone-
ne qualche pianta, ma nd sono puto
gentd da abborro ciarli ed il latto loro
olmi, Oppi, Arbatri, Mori, Ontanji Gatteri
Noccioli, s. Buchi, vetrici, et Salici gli
posrai porre al' havro senza barbe, che
prover=

prouerranno in ogni modo, ch̄ porranno
seruire p̄ sostegno delle viti, che por=
rai loro à piedi, c̄ p̄ mandarmi ancora
l'ellera quando sarà tempo, come dis=
pra ti è detto p̄ sanguini principal
fondam.ti della tua vagnaia, massi=
me sendo in paese dove barichino bec=
cafichi vogliono esser giouani forte
ed le loro barbe à galla, e tagliati
tra le due terre necessariam.te le
code loro piacciano à gl'uccelli
e di tal maniera ne sono ghiotti, che
bene spesso ne lasciano, p̄ fichi, e l'uua
et p̄ ulivi, et p̄ orti ancora ne fanno
gran buone compagnie, dove p̄ contra=
rio

rio de' Rouistrei nõ si trouua uccello,
à cui la sua coccola spiaccia, e'l'ha
conseruano da dãno all'altro - senza
esserli mai detto fure una uolta, che
fuitri qui, però nõ ne ne forre auti nas-
cendonene Lucagli, che hanõ un'al-
tra gentilezza, che nõ c'è piccola, di
primauera le cantarelle gli man-
giano la foglia, et ammorbano il
mondo con il lor fetore, oue à g.e
fanno la macchia brutta, e' seccag-
ginosa. I Bossoli, e loro medesimi ven-
dono spiacenole odore, e' nelle moderne
cagnaie nõ sene uede, nõ producono frut-
ti gl'uccelli ne il suo albergo li spia-
ce dalle parete infuori. Ne guerie

ff

194

Il mio auuiso è da piantarui atteso
che sempre ne nasca, delle quali in
qualche luogo, oue mancassero altre
piante, o nò uenissero a' mio modo, ne'
alleuerei qualcuna se bene nò m'
adomestichereì molto ed esso loro, che
sono di quelle piante, che chi mos=
tra loro il dito, pigliano il dito
col tempo &. le piante sue uicine.
Come tu harai fornito di fare la
cagnaia nel modo detto da noi falli
riguardare, che bestia nò ui entri
dentro sopratutto, e potendo hauer
comodità la state d'annaffiarla, in=
gegnatene, auuertendo, che l'acqua
sia

sia in buona quantità, e' che vadia
à trouarli le barbe, che quando ne ha=
uessi mancam.to ti consiglierei à nò te'
ne impacciare che in luogo di gio=
uarli li verresti à nuocere, et anne=
tenarli la terra, è potêdo farlo suf=
fitientem.te torna tante uolte ad'an=
naffiarlo quante ti pare, che n'hab=
bia di bisogno, che lo conoscerai da'tè
agevolm.te e" dove il senso arriua, nò
ui hà luogo l'insegnam.to, è se la ra=
gnaia tua fusse in sito da nò potervi pe=
rare questa comodità, è il terreno
ff se alido, e' che tema la state, quâdo
tu la poni, metti le piante di poco piu'
cadero

Cadentro, che tu nō faresti, ȳ dordinario
dagli soppa al piede, o'altro cosa che
mantenga freno, e'se brami fargli un'
governo da douero, riuedi la freno, è
alpestala pure, che ti prometto, che
da tuoi piedi nō riceuerà danno. Falla
Sangare ogn'uno tral'maggio e'giu-
gno à tempo asciutto, e'caldo cosi leg-
germente, che ti seuchi l'erba, e'nō
gli offenda le barbe, e'se all'Agos-
to di fare ancora potrai farla co-
dere e'rincalzare essa rastrata
le piante durando a fare questo gioco
tanto, che tu la veggia usata in e'
che ti giudichi che ne habbia tri-
li

si bisogno e' le ou andorui continoua do
ogn'anno una buona giornella di
colombina ispenta o' cacherell-
di pecore o' altro smaltito concime
ch' ciascuna pianta ò franchezzano
la spesa uenendo presto e' meglio e'
primo conseguirai il fine suo di
uccellarla, al tempo alcuni hanno
usato di fargli le sue coperte co
no piccola spesa di legname e'
d'opere, e' ueram.te fanno bel uedere
se bene quanto al ragnare e' di
anno assolutam.te che in dette sue
coperte uolano d'paura e' come
se fussino in theatro gabbia cer=
co

136

cano sempre d'uue qualche grettola.
Jo nd uorrei che gl'Alberi della nostra
ragnaia oltrapassassero l'albero di brauio
otto tenutitti a'ddare coi'di uoppra
come le spalliere di fuori, c'le uie di
dentro dove hanno a'uolare gl'uccelli
e'dove si ha a'ire a'cacciare, a'
che fare e'necessario hauer'l'occhio
assai p tempo, p che e'piu' facile
incamminare una pianta giouane
e'tenerella nel modo che tu uoi che
stia, che ridurre una uecchia e'
trapiantata, il che bene ipesso nd
si puo' fare senza una estrema
uiolenza di pennato p nd dire

di seure alla quale molte nolte
1.
non tenendo
l'on.uito se lo fassano rimettendo poco
ò niente, e il grieco particular.te
fa seruirsi di pianta principale in
questo affare sdegnato da' uecchio
si uecca spiantata m.te, ò almeno tene
tanto, che diuiene sgrennacchiato, e'
cosi debole, che oltre al far uenire
la macchia seccaginosa, e' brutta
dicono di piu' che non produce frutto
le uiottole, che dalle bande comune=
m.te si sogliono fare lungo le spalle=
re di fuora per andare a' cacciare non
entrerro' io a' dire come uogliono es=
sere perche senza loro fallo' piantarsi
cresce=

la ragniaia torta da ri

creare, e' uccellari negando fero
che non le aggiungano ornam.to e' bel-
lezza incredibile, e' forse in altro dis-
corso, e' piu' generale di questa arte
ne' dirò quale sia la mia openione, e'
uoglio che ffhora mi basti sendi di
hauer' sodisfatto al' desiderio uro
almeno di nd hauer' mancato al-
debito mio

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Miss

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
MSS